

L'Oru, i picciuli e u jocu fannu firriari ù munnu

(L'oro, i soldi e il gioco fanno girare il modo)

Quando mi trovo in Sicilia e percorro la superstrada di Agrigento per recarmi al caro Mezzojuso, sono sempre colpita dalla vista di Rocca Busambra, una montagna imponente a forma di un tronco di cono: *Biddissima è*.

D'estate è meta continua di escursioni e gite. Ma un'altra cosa oltre alla *biddizza* che le diede *matri* natura rende celebre la Rocca: la leggenda che la fantasia popolare ha intessuto intorno ad essa.

Quann'ero picciridda, nelle notti di luglio, in campagna, alla fine delle giornate di trebbiatura del grano, ascoltavo a bocca aperta le vecchie contadine raccontare le leggende favolose sulla montagna e non avevo mai sonno:

- *Aviti a sapiri ca la muntagna è tutta d'oru e tutti i ricchizzi chi ammuccia né sò antri ànno a custodi spirti e diavuli chi nun fannu attruvari li trasuti -*

Alle caverne si accede attraverso la *grutta di l'addina*, chiamata così per una pianta di edera che si abbarbica attorno all'imboccatura e quasi la nasconde.

Si sa che le ricchezze *fannu firriari a' testa* a tutti. Sono stati fatti tanti tentativi per trovare le caverne incantate. Però la fortuna bisogna saperla afferrare, anche se si presenta misteriosa e terribile.

Capitò un bel mattino di maggio a un pastorello che portava le sue pecore al pascolo proprio davanti alla *grutta di l'addina*. Albeggiava ai piedi della montagna: fu abbagliato da lampi di qua e di là e udì canti meravigliosi.

Ad un tratto gli si parò davanti un'enorme giovenca bianca con le corna alte, le narici fumanti, gli occhi di fuoco, mugghiante e lo sguardo fisso su di lui.

- *Aiutu, aiutu, focugranni!* gridò il ragazzo disperatamente.

Accorse il padre che lavorava in un campo vicino.

- *Chi fu, chi successi?*

La giovenca era sempre lì: Imponente, minacciosa, una statua del terrore. Improvvisamente l'uomo intuì che era scoccata l'ora della sua fortuna. Si avvicinò all'animale e la segnò sulla fronte con la croce.

La bestia sembrò ammansirsi e cominciò a vomitare chili e chili di monete d'oro. Padre e figlio, esterrefatti, caricarono le bisacce vuote e tornarono in fretta al paese vicino, gridando a tutti:

- *Ricchi addivintammu, ricchissimi ...*

Da quanto raccontano, quella fu l'unica volta che la montagna elargì le sue ricchezze, perché in seguito nessuno riuscì ad avere la stessa fortuna.

I tesori di Rocca Busambra sono sempre lì, nelle viscere della montagna incantata, a disposizione di chi potrà trovarli!